IL FASCISMO

L'Italia e il regime fascista

- Cause della dittatura fascista
- Cause che permettono la dittatura
- Biennio rosso
- La crisi dei partiti
- Il Partito fascista
- Ascesa del Fascismo
- La dittatura si consolida
- Gli anni del regime
- Il Fascismo e le leggi razziali

a) Sul piano economico nacquero numerose difficoltà, infatti: gli ex combattenti non trovavano più il loro lavoro; le donne che sostituivano gli uomini nelle fabbriche adesso rimanevano senza lavoro; i contadini, ai quali era stata promessa la distribuzione delle terre, capivano di essere stati ingannati.

b) Si diffusero idee estremiste e speranze rivoluzionarie, provocate dalla delusione del dopoguerra.

Le cause della dittatura fascista

a) La Rivoluzione russa aveva acceso nei cuori delle classi popolari forti emozioni e speranze; mentre aveva suscitato nelle classi dirigenti il timore che la rivoluzione potesse uscire fuori dai confini dell'Unione Sovietica.

b) Dopo alcuni anni si capì che fare come in Russia poteva essere un modo per risollevare la vita politica e sociale, soprattutto degli operai, i quali in Italia, Francia e Germania fondarono i partiti comunisti.

Cause che permettono la dittatura

Il biennio rosso

a) Anche l'agricoltura viveva pessime condizioni: era stata trascurata dai contadini, entrati in guerra, e adesso doveva combattere con i prodotti americani che costavano meno. La stessa situazione era presente tra la piccola borghesia e il settore terziario, poiché: studenti e professionisti non trovavano facile reinserirsi nella vita civile e trovare lavoro.

b) Il biennio rosso, costituito da due anni chiamati così dal colore delle bandiere portate dai manifestanti, fu un periodo caratterizzato da scioperi e occupazione di fabbriche e terre tra cui la Fiat.

c) Le agitazioni operaie portarono risultati positivi per quanto riguarda l'economia, poiché i lavoratori ottennero migliori condizioni di lavoro; ma risultati negativi per quanto riguarda la politica , poiché per realizzare una rivoluzione in Italia bisogna considerare tre fattori che sono stati ignorati, ovvero: le condizioni di vita difficili, la classe operaia che era in minoranza e anche divisa.

a) Durante le elezioni politiche del 1919 i liberali furono sconfitti e persero il loro terreno.

b) Nemmeno la politica di Giolitti fu la soluzione ideale, così a sostenere i governi liberali furono i cattolici; entrambi erano divisi al loro interno poiché: i liberali erano formati da riformisti, democratici e conservatori; i cattolici si dividevano tra la tendenza conservatrice moderata e quella popolare riformista.

c) Da questa situazione confusa nacque il movimento fascista fondato da Benito Mussolini nel 1919 con il nome di «fasci di combattimento» e trasformato due anni dopo in «Partito nazionale fascista».

La crisi dei partiti

Benito Mussolini nacque a Dovia di Predappio nel 1883. Studiò nel collegio Carducci di Forlimpopoli. Nel 1901 conseguì il diploma di maestro elementare. Nel 1900 si iscrisse al partito socialista, in seguito, per sottrarsi al servizio militare, fuggì in Svizzera. A causa dell'amnistia del 1904, Mussolini rientrò in Italia e intraprese a Trento l'attività giornalistica, le sue idee anticlericali però lo fecero espellere dall'impiego. Quando si tenne il congresso socialista gli fu affidata la direzione dell' "Avanti!", un quotidiano socialista. Scoppiata la guerra, il suo atteggiamento antimilitarista si mutò presto in interventista, per questo fu espulso anche dal partito socialista. Nel dopoguerra Mussolini fondò i "Fasci di Combattimento" (23 marzo 1919), in seguito ordinò a tutti i fascisti di marciare su Roma, in questo modo Mussolini voleva impadronirsi del potere. Dopo la marcia su Roma Mussolini fu incaricato dal re, (28 marzo 1922), di formare il nuovo governo. Il suo potere si consolidò dopo le elezioni del 1924, quando Mussolini iniziò la sua vera e propria dittatura. Egli entrò però in crisi dopo l'assassinio di G. Matteotti, che aveva denunciato le gravissime irregolarità di quelle elezioni, dopo qualche esitazione, da cui i partiti antifascisti non seppero trarre profitto, Mussolini riuscì a superarla con un atto di forza. Alleatosi con il Patto d'Acciaio alla Germania di Hitler, intraprese la persecuzione degli Ebrei, malvista dagli Italiani. Scoppiata la guerra, Mussolini arrivò militarmente impreparato e legato a un alleato troppo più potente. Dopo un periodo d'incertezza, nascosta, decise di intervenire credendo imminente la vittoria hitleriana. A causa di questi insuccessi Mussolini, iniziò a perdere il controllo della situazione, questo offrì la possibilità al Gran Consiglio di approvare un ordine del giorno contro di lui, nella seduta del 24 luglio 1943. A questo seguirono, da parte del re la revoca del mandato di governo e il fermo. Mussolini fu trasferito prima a Ponza, poi alla Maddalena, infine al Gran Sasso, venne poi liberato con un colpo di mano e portato in Germania. Egli ritornò in Italia per raccogliere quel che restava dello sfacelo fascista nella Repubblica Sociale Italiana. Ritornato capo dello Stato e del governo, dichiarò di proporsi per la riconciliazione con gli italiani e alla socializzazione. Crollata la linea gotica, Mussolini si trasferì a Milano e nel precipitare della situazione tentò di venire a patti con il Comitato di Liberazione Nazionale, temendo poi la cattura, fuggì verso Como. Nel 1945 fu arrestato dai partigiani, e fucilato.

Benito Mussolini

Il Fascismo riuscì ad avere dalla sua parte sempre più gente; approfittò delle paure e delle emozioni di molti, del risentimento degli ex combattenti e ottenne l'appoggio dei nazionalisti, della classe dirigente, dei proprietari terrieri e dei piccoli borghesi.

Il Partito fascista

a) Durante il biennio rosso, Mussolini costituì tramite la violenza, «le camicie nere», bande di uomini armati che aggredivano gli avversari.

b) Mussolini pretendeva uno Stato forte e autoritario e criticava il parlamento; in effetti gli ultimi governi liberali si erano rivelati incapaci.

c) Il 28 Ottobre 1922, Mussolini organizzò «una marcia su Roma» di camicie nere. Facta chiese allora al re Vittorio Emanuele III di dichiarare lo Stato d'Assedio, ma egli non firmò portando Facta a dimettersi e permettendo a Mussolini di formare un nuovo governo.

Ascesa del Fascismo

a) Giacomo Matteotti, deputato socialista, uomo di grande onestà, denunciò tramite uno storico discorso, le violenze, le minacce e gli imbrogli usati dai fascisti per vincere le elezioni. Per questo, pochi giorni dopo, venne assassinato; tale indignazione portò molti socialisti, comunisti, cattolici, repubblicani e liberali ad abbandonare il parlamento. In questo modo, però, Mussolini fu pronto a reagire e a realizzare un colpo di mano.

b) Mussolini iniziò una serie di riforme che portarono l'Italia a diventare uno Stato dittatoriale: proibì tutte le libertà (di stampa, associazione, sciopero)

c) Mussolini nel 1926 sciolse gli altri partiti, in modo che il partito nazionale fascista fosse l'unico ammesso dalla legge.

La dittatura si consolida

a) Pur di sfuggire alle persecuzioni della polizia, ai processi e alle condanne, l'opposizione politica si svolse in modo clandestino.
b) Il Partito nazionale fascista diresse ogni movimento della vita italiana (educazione, istruzione, tempo libero, lavoro della donna)
c) Mussolini, che sapeva quali strumenti fossero più efficaci per fare propaganda alle sue idee, decise di utilizzare le radio, installate nei circoli, nei locali di ritrovo, nei caffè; e il cinema; l'emittente era l'Ente Italiano Audizione Radiofoniche, antenato della Rai.

Gli anni del regime

Nell'Ottobre 1938 il regime fascista, volendosi allineare alla Germania nazista introdusse in Italia le leggi razziali contro gli Ebrei. Improvvisamente gli Ebrei italiani vennero emarginati dalla vita politica, sociale, civile e la loro esistenza da un giorno all'altro fu molto trafficata e difficile da condurre.

Il Fascismo e le leggi razziali